

1980-2022, continua il massacro dei curdi. Ivanian. Oggi Ankara è la zampa di gatto della Nato, il suo strumento per diffondere destabilizzazione e caos"aa

Dopo una lunga ed estenuante trattativa, la Turchia ritirò il suo veto e dà il via libera all'ingresso di Svezia e Finlandia nella Nato. Alla fine Erdogan ha ottenuto da Helsinki e Stoccolma ciò che chiedeva: il pieno sostegno contro quelle che ritiene delle minacce alla sua sicurezza nazionale. Una vittoria suggellata in un memorandum trilaterale, firmato lo scorso 28 giugno dai ministri degli Esteri delle tre nazioni, con il quale si stabilisce l'impegno dei due Paesi scandinavi a consegnare alla Turchia i militanti curdi ricercati, a sospendere il sostegno alle Ypg e il Pyd, rispettivamente braccio armato e politico dei curdi siriani, e revocare l'embargo alle esportazioni di armi in Turchia. Un divieto imposto nell'ottobre 2019, proprio in risposta all'operazione militare turca "Sorgente di pace", nel Nord della Siria, che provocò centinaia di morti e oltre 150 mila nuovi sfollati. La solidarietà offerta al popolo curdo anche in quell'occasione dai governi dei due Paesi, si è sbriciolata con il tratto di penna apposto sulle tre pagine del documento. Quello stesso popolo che ha difeso la sicurezza dell'Occidente dalla tracotante minaccia dei terroristi del Daesh, abbandonato al proprio destino dagli Usa di Trump già durante l'occupazione di Afrin (la città del nord-ovest della Siria dell'omonimo cantone curdo della regione autonoma del Rojava), ora si trova a volgere lo sguardo verso Iran, Russia e Damasco per la sicurezza sua e del proprio territorio. Abbiamo sentito Hasan Ivanian, un cristiano curdo membro dell'Organizzazione per i diritti umani di Afrin, che dal 2018 vive da sfollato nelle campagne di Aleppo, proprio a seguito dell'occupazione turca di Afrin. Nelle sue personali considerazioni, taglienti, urticanti, che rasentano quasi la censura, non c'è solo tutta l'amarazza e la delusione per quel che considerano l'ennesimo tradimento dell'Occidente e della Nato, ma emerge tutto l'orgoglio di un popolo che non si piega neanche dopo una pesante sconfitta.

Quali sono gli umori e le reazioni dei curdi alla notizia di questi giorni, vi sentite in qualche modo minacciati?

«Niente affatto. Questo modo di procedere rafforzerà solo la nostra alleanza con Russia e Iran. La Turchia di Erdogan, appoggiata dalla Nato, sta dietro a tutte le atrocità subite dai siriani, dai curdi e da una parte del mondo arabo, soprattutto dopo il deflagrare di quell'assurdità della Primavera araba, nel corso della quale Ankara ha sostenuto terroristi islamisti e criminali comuni, descrivendoli come oppositori. L'occupazione ottomana della Siria e dei Paesi arabi è durata 400 anni e i turchi non hanno contribuito neanche alla produzione di un ago, né fornito un servizio alla società o un'invenzione che abbia portato vantaggi all'umanità. Piuttosto, hanno creato arretratezza e tutte quelle ridicole usanze che abbiamo ereditato dagli ottomani. I curdi vengono massacrati dalla Turchia e dalla Nato dal 1980. Avete mai sentito parlare di un'altra nazione al di fuori della Turchia che vieta a 20 milioni di persone (la stima è di 14 mln di curdi, ndr) di usare la propria lingua? Oggi Ankara è la zampa di gatto della Nato, il suo strumento per diffondere destabilizzazione e caos».

E' un fatto che da undici anni siete costretti a convivere con la guerra e con tutto quel che essa comporta, ma non crede di esagerare usando questi toni?

«L'Alleanza atlantica è un asse del male. Ha distrutto Siria, Iraq e Libia riversando nei loro territori terroristi islamici provenienti dall'Occidente, per poi incolpare Assad di tutto. Oggi l'Ucraina è la loro prossima vittima. E ora stanno progettando una Nato in Medio Oriente per combattere la Russia e l'Iran. C'è un'ipocrisia diffusa, i diritti umani vengono usati dall'Occidente come cavallo di Troia per destabilizzare i Paesi che si oppongono alla Nato. Eravamo felici prima della guerra, ma una volta che i terroristi sono arrivati in Siria attraverso la Turchia, la popolazione è dovuta fuggire dalla propria terra. E quando l'Europa ha preso abbastanza mano d'opera dalla Siria tramite Erdogan, ha sigillato i suoi confini lasciando i siriani suoi ostaggi e lui li ha usati come mercenari e per servire le agende della Nato».

Ankara minaccia nuove incursioni nella nostra regione. Temiamo che si verifichi di nuovo quanto successo

